

Classi e sommergibili di piccolo dislocamento

Classe Medusa

Velella (1°)

Cantiere:	FIAT-San Giorgio, (Muggiano) Spezia
Impostazione:	06.06.1910
Varo:	25.25.1911
In servizio:	10.07.1912
Radiazione:	26.09.1918
Dislocamento:	in superficie: 250 t in immersione: 305 t
Dimensioni:	Lunghezza: 45,15 m Larghezza: 4,20 m Immersione: 3,00 m
Apparato motore:	di superficie 2 motori Diesel FIAT Potenza 650 hp (478,4 kW) subacqueo 2 motori elettrici di propulsione Savigliano Potenza 300 hp (220,8 kW) 2 eliche
Velocità:	max in superficie 12,5 nodi max in immersione 8,2 nodi
Autonomia:	in superficie 670 miglia a 12 nodi - 1.200 miglia a 8 nodi in immersione 24 miglia a 8 nodi - 54 miglia a 6 nodi
Armamento:	2 tls AV da 450 mm, 4 siluri da 450 mm
Profondità di sicurezza:	40 m
Equipaggio:	2 ufficiali, 19 tra sottufficiali e marinai

Apparteneva alla classe *Medusa*.

Ulteriore evoluzione del sommergibile tipo "Laurenti", furono il primo tentativo di produzione in serie di sommergibili per la Marina Italiana da parte di cantieri nazionali. Questi battelli derivati dal progetto del sommergibile *Foca* adottarono per la prima volta i motori Diesel che anche se sottoposti ad una tormentata messa a punto permisero alle unità una maggiore autonomia.

Con questi sommergibili finì per la Regia Marina il periodo sperimentale, e iniziò con le successive costruzioni, a disporre di unità bellicamente valide.

Assegnato da subito alla 2ª squadriglia con sede a Spezia, effettuerà intensa attività addestrativa nelle acque liguri e sarde.

Al comando del TV De Feo nel 1915 fu inserito nella 3^a squadriglia della 2^a flottiglia sommergibili con sede a Taranto, partecipando alla prima missione di guerra compiuta da unità subacquee italiane e svoltasi nelle acque di Cattaro nella notte tra il 23 e il 24 maggio 1915.

L'11 Agosto 1915 partecipa alle operazioni per l'occupazione dell'isola di Pelagosa fornendo copertura alle unità impegnate nello sbarco.

Nella missione compiuta tra il 16 e il 19 agosto dello stesso anno nelle acque di Cattaro, l'unità prima urta una mina che non esplode, successivamente evita un siluro di torpediniera austro-ungarica ed infine entra in collisione con il cacciatorpediniere *Dardo* nelle acque di Brindisi, riportando gravi danni che lo obbligheranno a entrare in bacino.

Nel 1916 al comando del TV Pietro Tacchini, diviene unità capo squadriglia continuando a svolgere missioni offensive lungo le coste nemiche fino al 1917 quando viene trasferito a Taranto per il successivo disarmo.

Durante il conflitto svolgerà 39 missioni offensive in acque nemiche e 34 missioni difensive totalizzando 1.127 ore di moto in immersione e 1.456 in superficie.